



RITRATTI

OBITUARY

di MARIA LUISA AGNESE
magnese@rcs.it

Lamarr, geniale (e pure bella)

Aveva il viso perfetto, misure auree che ispirarono *Catwoman* e forse la Biancaneve di Disney. Era anche, Hedy Lamarr, attrice di molte fortune e contenuto talento, protagonista di eroine fotocopia belle e algide nell'era d'oro di Hollywood, ma pure vagamente trasgressiva perché quando ancora viveva a Vienna

era apparsa nuda giovanissima, a 19 anni, nel film *Estasi*, anno 1933, primo caso della cinematografia non porno.

Ma quello che meno si è saputo fino a poco tempo fa è che la folgorante Hedy con le sue sopracciglia mirabilmente arcuate e lo sguardo splendente era anche una mente più che brillante, **una talentuosa studentessa che aveva abbandonato gli studi di ingegneria**, ma che aveva l'animo e la capacità dei grandi *innovator*, che alla fine la portarono a scoprire ante litteram il funzionamento della rete wireless e del sistema cellulare. La doppia virtù di Lamarr – bella e intelligente – è stata messa a fuoco da una serie di biografie, a cominciare da quella di Edoardo Segantini, giornalista del *Corriere della Sera* che per Rubbettino editore nel 2011 (*Hedy Lamarr. La donna gatto*) ne ha riscoperto le qualità inventive durante un viaggio in California, fino a quella recentissima di Marie Benedict, *La diva geniale*, che ne hanno rilanciato un piccolo culto: con il film documentario *Bombshell* e con la promessa di Diane Kruger di promuovere una serie tv su Lamarr.

Dietro quegli occhi e quelle sopracciglia, dietro quella capacità di seduzione naturale, **si agitava una mente geniale che continuò a lavorare e a cimentarsi per tutta la vita**. Anche quando nella Vienna degli anni Trenta sposò un po' per fascinazione un po' per convenienza un disinvolto mercante d'armi più vecchio di lei e fece per un periodo la moglie



MAX DANIEZZANA

quasi perfetta e semi sequestrata, orecchiava nelle cene del marito quegli invitati potenti e signori della guerra parlare di cose riservate e di spionaggi bellici e si segnava tutto mentalmente. Fra gli altri nelle sue cene comparve Benito Mussolini, occhio d'acciaio e pelle ispida, e le sussurrò allusivo invitandola a ballare: «L'ho vista in *Estasi*. Ho acquistato una copia personalmente del film e ho perso il conto di quante volte l'ho guardato».

Mise poi a frutto tutti quei conversari, Hedy quando, abbandonato il marito di cui non si fidava più in quanto ebrea, e dopo una fuga avventurosa verso la Svizzera portando con sé i gioielli, si ritrovò a Hollywood con fama di donna più bella del mondo. Presto stanca della routine hollywoodiana (da *Disonorata* a *Sansone e Dalila*) cominciò a ripensare alle sue intuizioni, **decisivo fu l'incontro con il musicista d'avanguardia George Antheil, autore del *Le Ballet Mécanique***, a una cena danzante hollywoodiana in piena seconda Guerra Mondiale, dove invece di ballare si avvicinarono a un pianoforte per una suonata a due mani, riuscendo subito a sincronizzarsi, fatto che fece balenare a Hedy un parallelo fra quel saltare da un motivo all'altro e il saltare da una radiofrequenza all'altra, per poter teleguidare i siluri in guerra. «Mi aiuterebbe a lavorare a un progetto che aiuterebbe a lavorare a un progetto che servirebbe ad abbreviare la guerra?» chiese a George. Lui accettò e portarono i loro risultati alla Marina americana che non adottò il sistema e che si rivelò poco propensa a dare credibilità a un'attrice; l'intuizione di Lamarr fu archiviata, salvo essere anni dopo onorata con tardivi riconoscimenti, compresa la medaglia Kaplan.

Marie Benedict, a lungo avvocato a New York, passata a specializzarsi in biografie al top, nel suo *La diva geniale*, Piemme edizioni, che esce proprio a vent'anni dalla morte di Lamarr (è scomparsa il 19 gennaio 2000) legge la sua biografia eccelsa con lente femminista e denuncia il preconcetto sulla capacità delle donne. Hedy si consolò con un numero sterminato di amanti (forse anche Gianni Agnelli) e sei mariti, ma alla fine **confessò di essere stata felice "solo negli intervalli fra un matrimonio e l'altro"**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA